

VECCHIA SS.MA. NEREO E ACHILLEO
MILANO

progetto
educativo
dell'Oratori
San Carlo

una casa dove abitare

A group of children are sitting on the ground, engaged in an activity. They are wearing colorful vests (red, blue, green). A large, bright white beam of light shines down from the top of the frame, illuminating the children and the text. The background is a dark, textured surface, possibly a wall or a large piece of fabric, with a green and white striped pattern on the right side.

Da molto tempo la comunità
parrocchiale avvertiva
la necessità di rivedere
il precedente progetto educativo
dell'Oratorio San Carlo
risalente al giugno 1998
e di avviare una riflessione
sul significato che oggi
può avere per le persone
e per la comunità
nel suo insieme
il nostro «Oratorio».



PREMESSA

L'articolazione del progetto educativo, che **nasce dall'esperienza e dal contributo di tutte le persone e i gruppi operanti in Oratorio**, tiene conto dei cambiamenti complessivi che si sono verificati nella società, soprattutto nel corso dell'ultimo decennio. Tali cambiamenti interpellano la nostra comunità e ci portano a fare i conti con una realtà che tocca anche il mondo giovanile e ne condiziona i modi e le scelte di vita, gli stili e gli atteggiamenti.

Venendo al contesto nell'ambito del quale il progetto educativo si pone è utile richiamare, in generale, il grande valore che assume oggi, a quasi dieci anni di distanza, l'unificazione economica dell'Europa: **con essa e insieme col fenomeno della "globalizzazione"** non possiamo non fare i



conti nell'impostare modelli formativi ed educativi che riguardano soprattutto le nuove generazioni.

Si aggiunga che nella nostra città e nel nostro quartiere vive una popolazione immigrata di diversa composizione, che pratica attivamente religioni diverse da quella cristiana. Ciò chiama tutte le componenti della Chiesa, dalle più tradizionaliste a quelle più aperte al confronto, **a rispondere a domande di ampia portata che riguardano sia il cristiano** (come ad esempio dialogare o accogliere persone di altre religioni o movimenti senza perdere l'identità e l'originalità della proposta cristiana?) che il cittadino (come convivere con un segmento della società che attribuisce ai valori della democrazia e a quelli fondanti della cultura occidentale, significati diversi o addirittura opposti?).

Naturalmente le questioni sopra accennate, la globalizzazione, la convivenza tra popolazioni, culture e religioni diverse, sono di ampia portata e pur non essendo oggetto del progetto educativo ne costituiscono la cornice e aiutano a dare corpo ad un modello educativo dinamico, sicuro dei propri traguardi, ma anche aperto ai **cambiamenti strutturali della società e capace di rispondere alla domanda**

educativa cristiana delle famiglie e ai bisogni dei giovani (formazione alle scelte) anche nei termini più spiccioli di semplice aggregazione, sport e comunicazione.

Ed è proprio sul tema della «Comunicazione» e sulla società dell'«Informazione» che risulta necessario centrare l'attenzione del progetto educativo. In effetti l'informazione articolata, diffusa e onnipresente, sembra connotare in maniera specifica la società odierna: ogni famiglia oramai è dotata degli strumenti utilizzati dai mezzi di comunicazione di massa (Tv, telefonini, Internet e i suoi social networks...) per rimanere connessa in ogni momento al resto del mondo. L'utilizzo costante e oramai irrinunciabile di tali strumenti ha finito per avere un impatto notevole sulla formazione delle persone, sulle loro opinioni e convinzioni. Proprio nel momento in cui le scienze identificano nella corretta formazione dell'intelligenza emotiva uno degli elementi capace di dare significato e profondità al rapporto tra le persone, si assiste invece all'indebolimento dei legami tra i singoli e alla difficoltà di gestire le relazioni nell'ambito dei gruppi. I tempi di vita e di lavoro degli adulti non favoriscono certamente la maturazione dei ragazzi che si tro-

premesse



vano ad essere oggetto interessato dei programmi televisivi e degli altri mezzi escogitati per provare emozioni "solo a distanza", senza passione e partecipazione.

Ed anche i giovani sono oramai più attenti alle connessioni stabilite via internet che alle relazioni realmente vissute che comportano impegno, sforzo emotivo, attenzione e costanza.

Il progetto educativo dell'oratorio si pone quindi anche l'obiettivo di ristabilire tra le persone opportunità di comunicazione e aggregazione dense di significato, tenendo conto che le tecnologie sono solo un mezzo, incapaci per se stesse di sostituire la genuinità e la bellezza dei rapporti diretti. Anche in questo senso va letta "la funzione educativa e sociale" che lo Stato nel 2003 ¹ ha riconosciuto agli Oratori. Per la legge le attività svolte dagli oratori, "dalle parrocchie e dagli enti delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato un'intesa" ² hanno lo scopo di

1 Legge 1° Agosto 2003, n. 206. "Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo" (G.U. n. 181 del 6/08/03).

2 Art. 1 L. 206/03.

“favorire lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dei minori, degli adolescenti e dei giovani di qualsiasi nazionalità residenti nel territorio nazionale. Esse sono volte, in particolare, a promuovere la realizzazione di programmi, azioni e interventi, finalizzati alla diffusione dello sport, della solidarietà, alla promozione sociale ed iniziative culturali nel tempo libero e al contrasto dell'emarginazione sociale e della discriminazione razziale, del disagio e della devianza in ambito minorile”.

Questo riconoscimento della validità sociale delle iniziative promosse degli oratori non deve far dimenticare che alla base delle loro attività c'è quella della formazione cristiana che si sforza di dare risposta alle concrete esigenze dei ragazzi e dei giovani del nostro tempo e alle loro attese per una vita densa di significato e valore.

premess



INTRODUZIONE

Tra le diverse definizioni che potremmo dare della realtà dell'oratorio ci piace evidenziare quella che lo qualifica come comunità che condivide un cammino di fede e di vita cristiana, luogo dinamico di incontro e di crescita.

Questo può avvenire solo se esiste un progetto educativo all'interno di un Progetto Pastorale Parrocchiale, che sia condiviso da tutta la comunità e che ne diventi punto di riferimento per le scelte e gli stili educativi.

Infatti nel n° 218 del Sinodo Diocesano 47° dove è scritto circa l'oratorio nella pastorale giovanile della parrocchia:

§ 1. Il progetto di pastorale giovanile delineato da ogni parrocchia, come traduzione e applicazione di quello diocesano, richiede l'irrinunciabile attenzione alla totalità della popolazione giovanile che vive nel suo territorio. Strumento privilegiato e prioritario con cui svolgere l'impegno educativo della parrocchia nei confronti di tutta la popolazione giovanile è l'oratorio. Esso «è una comunità che educa all'integrazione fede-vita, grazie al servizio di una comunità di

educatori, in comunione di responsabilità e di collaborazione con tutti gli adulti. Il metodo dell'oratorio (o il suo stile) è quello dell'animazione, che consiste nel chiamare i ragazzi a partecipare a proposte educative che partono dai loro interessi e dai loro bisogni».

§ 2. La parrocchia non può esimersi dal promuovere e organizzare l'oratorio e raccordare l'opera svolta in esso con quella esercitata da associazioni, gruppi e movimenti. L'oratorio infatti ricerca ed accoglie ogni fanciullo, ragazzo, adolescente o giovane che vive nell'ambito della parrocchia.

Il progetto educativo dell'Oratorio S. Carlo è centrato su tre "pilastri" che vorremmo ne fossero le fondamenta su cui si innesta e innerva tutta la proposta educativa che qui si svolge: l'educazione, la formazione e la comunicazione. Come facilmente si può intuire queste tre dimensioni si intersecano tra loro e vivono di una profonda relazione.

introduzione



1. EDUCAZIONE

La comunità cristiana si fa carico dell'educazione dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani sia sotto l'aspetto della loro vita di fede che della loro crescita umana e cristiana; nel realizzare tutto ciò si prefigge alcuni obiettivi³ che ritroviamo in quei passaggi che la Pastorale Giovanile diocesana nel Sinodo dei Giovani del 2002 ha tracciato con precisione:

- la ricerca del Signore Gesù, per una vera e reale conoscenza di Lui,
- custodire il fratello, nella condivisione di esperienze e momenti di vita comune;
- rimanere vicini ai poveri, al servizio del mondo.

3 Cfr. anche Sinodo Diocesano 47° al n° 192, là dove si parla del *PRIMATO DELL'ANNUNCIO DEL VANGELO*:

“Prospettiva unitaria di tutto l'impegno della comunità cristiana nella pastorale giovanile è una reale tensione missionaria; pertanto l'annuncio del Vangelo a ragazzi, adolescenti e giovani nella loro concreta situazione costituisce la preoccupazione primaria della pastorale giovanile. Alla luce di questo principio vanno operate le scelte prioritarie sia a livello di contenuti educativi, sia di strutture”.

1. Cercare Gesù

Questo è il primo e fondamentale obiettivo dell'Oratorio: **fare in modo che i ragazzi, gli adolescenti e i giovani non conoscano Gesù solo "per sentito dire o a parole", ma lo incontrino sulle strade della loro vita, facciano reale esperienza di Lui, che sentano come rivolta anche a loro quella domanda di Gesù: «Che cercate?» (Gv 1).** Ciò vuole essere vero e concreto proprio nella vita oratoriana in tutto il suo articolarsi e proporsi quotidianamente: pertanto ogni gruppo, attività, iniziativa e proposta avrà come fine quello di portare ragazzi, adolescenti e giovani a cercare, conoscere e abitare presso il Signore Gesù e i valori cristiani autentici che il Vangelo comunica.

2. Custodire il fratello

Accogliere i fratelli non significa trasformare l'Oratorio in un "porto di mare" o in una "terra di tutti e di nessuno"; **accogliere gli altri significa "custodirli", non rinunciare mai a costruire con loro rapporti di dialogo,** di incontro, basati sul rispetto delle persone, degli edifici, delle cose e delle regole; vuol dire mettersi in



ascolto dell'altro, vuol dire appassionarsi all'altro e alle sue vicende, invitandolo «...a partecipare a proposte educative che partano dai suoi interessi e bisogni» (C.M.Martini, *Itinerari Educativi n. 68*).

Siamo convinti che stia proprio in questo aspetto il segreto vero e prezioso della pedagogia dell'Oratorio e cioè nell'«*aiutare il ragazzino, l'adolescente, il giovane a conoscere se stesso: sarà lui il protagonista della propria realizzazione. Quindi sarà necessario portarlo a prendere coscienza delle sue capacità, della sua personale ricchezza, della sua originalità, attraverso la conoscenza di se stesso, una giusta valorizzazione e un'adeguata stima*» (C.M.Martini, *Itinerari Educativi n.3*).

3. Rimanere vicino ai poveri

È questo il modo attraverso il quale ci si mette a servizio del mondo, l'occasione propizia per **essere davvero cristiani che animano la nostra città, il nostro quartiere, che si appassionano alla dimensione civile e sociale della vita. Si tratta di promuovere un'attenzione missionaria che entri nel cuore e nella vita dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani e li aiuti**

a crescere nella loro fede e nella loro umanità, così che possano in futuro mettere i loro talenti non solo a servizio della Chiesa, ma nel mondo e nella società in cui vivono.

Gli obiettivi educativi dell'oratorio passano da queste linee e ci chiedono impegno e attenzione concrete per poterli sempre attuare e realizzare nella pastorale ordinaria. Da qui derivano anche i compiti molto importanti degli educatori che - in stretta collaborazione con i genitori - sono chiamati a creare e favorire in Oratorio un clima di apertura e di accoglienza verso ogni ragazzo, adolescente e giovane.

Siamo infatti convinti che chiunque entri in oratorio debba trovare figure educative capaci di accompagnarli nel cammino della giovinezza così che insieme si possa crescere nella capacità di diventare uomini/donne e credenti maturi.

MODALITÀ

Le modalità e gli strumenti attraverso le quali tutto questo si realizza saranno le proposte concrete che l'oratorio vive e fa alle diverse fasce di età dei ragazzi, adolescenti e gio-



vani che lo frequentano. L'Oratorio si impegna ad educare ragazzi, adolescenti e giovani attraverso diverse proposte:

- un itinerario di catechesi che accompagna i ragazzi dall'età elementare fino ai 25 - 30 anni, articolandosi in quattro tappe:

- l'itinerario catechistico dell'iniziazione cristiana che coinvolge i ragazzi che frequentano le classi di III, IV e V elementare e la I media ⁴;

- il cammino verso la professione di fede, proposto ai preadolescenti di II e III media;

- la proposta del gruppo adolescenti, rivolta a coloro che frequentano i primi tre anni delle scuole superiori;

- il cammino di fede dei 18 - 19enni, che prevede come "punto di arrivo" la stesura della propria Regola di vita spirituale e la consegna della stessa al Cardinale (Redditio Symboli);

- il gruppo giovani, per i 20 – 30enni.

4 In particolare in III Elementare
In IV elementare la preparazione alla Confessione e alla
I Comunione e in V e I Media alla Cresima.

L'itinerario di catechesi viene promosso da catechisti e catechiste che si impegnano in questo prezioso servizio.

In continuità col cammino della catechesi e dei gruppi del post-Cresima l'oratorio propone la vacanza comunitaria in montagna; essa è centrata su un itinerario tematico scelto anno per anno, e coinvolge circa 100 tra ragazzi, preadolescenti, adolescenti e diciottenni che frequentano l'oratorio.

L'attività sportiva in oratorio, promossa dal Gruppo sportivo S. Carlo, che raccoglie ragazzi/e e giovani di età che varia dagli otto sino ai trenta anni e si avvale della collaborazione di persone impegnate a diverso titolo come allenatori, accompagnatori e dirigenti. La sua proposta si rivolge in particolare ai bambini e ragazzi che vogliono imparare gli elementi di base sportiva e poi consolidarli progressivamente: si vuole così educarli a viver quegli ideali e valori cristiani e umani fondamentali, quali la coscienza di sé, la lealtà, il rispetto e l'amicizia.

Le proposte di animazione, i vari momenti di gioco, di festa, di attività manuale e non solo sono promosse



dal Gruppo degli animatori, una quarantina di adolescenti e 18/19enni che dal gioco alle attività manuali, dalla documentazione video alla pubblicità e stampa si occupano di promuovere quelle iniziative che danno vivacità e creatività alla vita e alle proposte ricreative che l'oratorio fa.

Esperienza di particolare intensità è certamente l'**Oratorio Estivo** che vede coinvolti contemporaneamente centinaia di ragazzi dalla I elementare alla III media, di animatori e di alcuni genitori e adulti in un servizio che l'oratorio offre alle famiglie al termine della scuola e che nella condivisione della giornata promuove un'educazione umana e cristiana a 360° attraverso momenti di preghiera, gioco, riflessione, gruppi di interesse e laboratori di attività manuali ed espressive, feste, gite, piscina.

La proposta del doposcuola, per la quale opera in oratorio un gruppo di volontari che si propone di aiutare i ragazzi delle Medie a migliorare il loro profitto scolastico così che senza intoppi possano meritare e raggiungere la promozione alla classe successiva; esso vuole inoltre offrire dei punti di riferimento per crescere nella propria formazione scolastica e intellettuale e un contesto in cui es-

sere sostenuti nelle fatiche e nei problemi che possono sorgere.

Due attività utili per sensibilizzare ed educare i ragazzi, i preadolescenti, gli adolescenti e i giovani alla bellezza, creatività e cura del servizio nelle celebrazioni liturgiche (in particolare per quanto riguarda la S.Messa domenicale delle ore 10.00) sono:

il coretto, formato da bambine e ragazze che insieme ad alcune adolescenti e giovani si ritrovano per le prove dei canti;

Il gruppo dei chierichetti, composto da ragazzi che frequentano dalla III elementare fino ai primi anni delle superiori, che si ritrova periodicamente per una riunione di preghiera, formazione, programmazione del servizio delle diverse celebrazioni liturgiche.

Attività di servizio presenti in oratorio sono anche quelle realizzate da adulti che al bar, nella segreteria, nel gruppo documentazione, nei laboratori serali di mamme e papà prestano il proprio contributo prezioso e volontario alla vita dell'oratorio.



È opportuno allora segnalare, per ogni realtà educativa, quali sono le mete che ci prefiggiamo e le modalità attraverso le quali poterle raggiungere.

Innanzitutto crediamo fermamente siano parte preponderante della formazione tutti quegli aspetti della vita di fede che ogni cristiano e – a maggior ragione – un educatore deve vivere, quali:

- la partecipazione all'Eucarestia domenicale,
- la cura della propria vita di fede,
- la fedele presenza agli incontri di catechesi per la propria fascia di età,
- la frequenza a quelle iniziative o proposte della comunità cristiana stessa, volte a dare contenuto e spessore alla propria spiritualità.

Inoltre per tutti gli educatori, allenatori, catechisti, animatori e collaboratori dell'oratorio viene proposto un incontro di inizio anno oratoriano e nel corso dell'anno le serate educatori. Questi sono momenti che hanno, nelle tematiche affrontate, un "taglio trasversale" e che sono occasione formativa personale e di gruppo di importanza rilevante. Tutto ciò favorisce nella comunità educante



una comune crescita e condivisione delle scelte e obiettivi di fondo, una conoscenza reciproca, l'occasione di uno scambio di informazione su ragazzi, adolescenti e giovani, e la maturazione di una sensibilità e una passione educativa alta.

Ogni gruppo vive al suo interno nel corso dell'anno oratoriano momenti di verifica e riflessione oltre che di programmazione delle attività per il tempo successivo.

In particolare:

Per gli **educatori**, cioè coloro che sono responsabili di gruppi di catechesi dei preadolescenti, degli adolescenti e dei 18enni, si propongono quei **momenti formativi** specifici che durante l'anno verranno proposti dal responsabile dell'oratorio o a livello decanale o diocesano, per cercare di migliorare il proprio stile educativo, le proprie attitudini nel servizio che si svolge.

Per i **catechisti/catechiste** che seguono i ragazzi nella fascia del cammino di Iniziazione cristiana si propone la partecipazione al momento formativo specifico costitutivo della 4 giorni catechisti a livello dioce-

sano, e il ciclo di incontri proposto dal responsabile dell'oratorio durante l'anno oratoriano. Esso ha come contenuti tematiche diverse, volte a favorire la riflessione su tutti quegli aspetti pastorali, spirituali e "tecnici" che sono propri di chi è chiamato all'annuncio primario del Vangelo come catechista.

Per gli **animatori** si propone che vivano il loro servizio educativo nei confronti dei più piccoli formandosi in occasione dei loro incontri settimanali: periodicamente l'incontro del martedì è dedicato alla formazione specifica che tiene conto dell'aspetto della spiritualità dell'animatore, delle tecniche di animazione e degli aspetti educativi in gioco. È fondamentale che – stando a quanto scritto sopra – l'animatore non possa esimersi dal partecipare agli incontri del proprio gruppo di catechesi. Inoltre, ogni anno a giugno, tre animatori, a turno, saranno invitati a frequentare i corsi animatori diocesani residenziali.

Gli **allenatori e dirigenti** appartenenti al Gruppo Sportivo dell'Oratorio S. Carlo avranno anch'essi nel corso dell'anno oratoriano alcuni momenti e spazi formativi che concorderanno con il responsabile dell'Oratorio. Ac-

formazione



canto a questi "momenti interni", anche per loro la partecipazione ai corsi promossi dal C.S.I. sarà occasione per dare incentivo alla propria formazione tecnica, umana e cristiana.

3. LA COMUNICAZIONE

Nei lavori di preparazione del Progetto Educativo dell'Oratorio abbiamo colto come Educazione e Formazione trovino nella Comunicazione un sicuro elemento di sostegno: la correlazione di questi tre pilastri permette all'Oratorio di fare una proposta educativa più mirata e certamente attuale.

L'oratorio infatti è luogo di comunicazione dove si testimonia il vangelo con parole e azioni. Per meglio centrare questo obiettivo è importante prestare attenzione alle situazioni di comunicazione che ogni giorno prendono vita in Oratorio.

“Comunicare” infatti vuol dire “informare entrando in relazione” con l'altro. Ciò avviene non soltanto con le parole, ma anche con i gesti e gli atteggiamenti. Sempre si comunica. Anche il “silenzio” ci comunica qualcosa. Riteniamo importante pensare sia ai contenuti che alle modalità con cui questi vengono presentati, alle relazioni che si instaurano in oratorio, alle risposte che riceviamo da chi lo frequenta. Comunicare è un processo delicato, la cui efficacia dipende anche da come si entra in relazione con l'altro.



Distinguiamo diversi livelli di comunicazione presenti in oratorio, tra loro strettamente correlati: la comunicazione del "messaggio", la comunicazione delle informazioni e la comunicazione tra le persone. Certamente questi si intersecano e compenetrano per le diverse modalità, strumenti e soggetti che comunicano o alle quali si comunica in oratorio.

II Messaggio del Vangelo

In oratorio desideriamo comunicare il Vangelo e i valori in esso contenuti, che dovrebbero aiutarci a costruire un "luogo" e uno stile di vita e di presenza umanamente e cristianamente qualificato.

I soggetti della comunicazione

Il messaggio del **Vangelo** viene trasmesso dalla comunità educante dell'oratorio che ha a cuore la formazione e l'educazione dei ragazzi e dei giovani che lo frequentano.

È importante che le figure educative che operano in oratorio abbiano cura dell'aspetto comunicativo ed entrino in relazione con tutti coloro che incontrano e che sono loro affidati, con sensibilità e attenzione, accoglienza

e rispetto, franchezza e determinazione.

In oratorio si dovrebbe favorire la comunicazione anche tra i ragazzi stessi, gli adolescenti e i giovani, tenere i contatti con le loro famiglie, cercare di costruire rapporti e relazioni tra costoro e i loro educatori che siano il più possibile personali.

La comunità educante in oratorio dovrà avere cura della comunicazione "ad intra e ad extra", interrogandosi anche sulle modalità e la formazione di educatori che sappiano allargare l'orizzonte dei destinatari della proposta oratoriana anche verso quei ragazzi, adolescenti e giovani che entrano in oratorio ma "di passaggio o che stanno sulla "soglia"...

L'oratorio desidera avere un'attenzione particolare nei confronti di quei ragazzi, adolescenti e giovani che provengono da altri paesi; il contatto con loro e con le loro famiglie dovrà essere particolarmente sensibile volto a favorire il loro inserimento nei cammini educativi che proponiamo.

Se guardiamo all'oratorio come ad un sistema, le cui parti sono in relazione le une alle altre, e tra esse interdipendenti, si rivela fondamentale una corretta comunicazione tra le diverse figure educative per garanti-



re un buon funzionamento di tutto il sistema. Ciò significa che all'interno della comunità educante vogliamo "ideare" e favorire quelle occasioni di reciproco scambio, di confronto e dialogo, anche informale circa i ragazzi, gli adolescenti e i giovani, volte a migliorare e rendere efficace e univoco l'intervento educativo nei loro confronti.

Lo stile della comunicazione

La comunicazione avviene attraverso l'ascolto e la conduzione (animazione) dei gruppi e sicuramente con uno stile personale che sia autenticamente segnato da una grande passione educativa volta a farsi prossimo a chi è affidato, e attenta a soddisfare quello che è l'obiettivo primario dell'educare: "tirar fuori il meglio da chi ci sta di fronte".

In oratorio dovranno essere le proposte stesse e le diverse iniziative a comunicare e lasciare dei messaggi chiari, precisi e secondo il Vangelo.

Con quali strumenti comunichiamo in oratorio

- Gli avvisi e i volantini che informano circa notizie e date.

- Le serate educatori, per coinvolgere tutte le figure educative presenti in oratorio e anche i genitori interessati e desiderosi di confronto e condivisione circa il cammino e le scelte educative.
- Il Giornalino dell'Oratorio, "cassa di risonanza" delle attività oratoriane.
- Il verbale del Consiglio dell'Oratorio.
- La realizzazione dei Video, di alcune attività particolari o eventi straordinari.
- La bacheca degli avvisi e il calendario parrocchiale.
- Il sito internet parrocchiale, per conoscere i tratti salienti della vita parrocchiale e oratoriana.
- Le strutture dell'oratorio.



4. UNO SGUARDO AL FUTURO ... PRESENTE

Non possiamo ignorare – stendendo il progetto educativo dell'oratorio – le dinamiche di cambiamento che stanno in questi anni investendo non solo il mondo giovanile, ma anche le modalità, le strutture e gli strumenti che, a livello diocesano, sono in corso di definizione circa l'elaborazione di un progetto di rinnovamento della Pastorale Giovanile della Chiesa di Milano.

Mentre si riconosce la valenza educativa dell'oratorio nella cura per le giovani generazioni al tempo stesso viene vista come elemento determinante l'introduzione di alcune nuove "strutture, mediazioni e persone" di riferimento che, responsabilmente, si facciano carico della regia complessiva della vita oratoriana. Si arriva a questo anche per la progressiva diminuzione del clero giovane tradizionalmente chiamato finora a guidare gli oratori delle Parrocchie della nostra diocesi.

Una figura di riferimento che anche nel nostro oratorio andrà pian piano individuata e "formata" è quella

del direttore di oratorio a proposito del quale così si esprime la IV bozza del documento di rinnovamento della Pastorale Giovanile Diocesana:⁶

«Si deve prevedere, possibilmente individuato sul territorio, un direttore di oratorio, il quale ha la responsabilità complessiva sia per quanto riguarda la gestione ordinaria della struttura come anche dell'orientamento educativo. Il direttore di oratorio, per un periodo di transizione potrebbe coincidere ancora con la figura di un presbitero (anche con un diacono e poi prete novello che vive l'esperienza di inserimento nel ministero all'interno di una comunità o unità pastorale, prendendosi cura in particolare di un oratorio), ma ci si deve orientare decisamente ad individuare questa figura tra diaconi, persone consacrati e fedeli laici (in particolare di Azione Cattolica), uomini e donne.

6 Cfr. Ripensare la Pastorale Giovanile – per una Chiesa del futuro; IV bozza.
Cfr. www.chiesadimilano.it/pgfom



Il direttore d'oratorio, persona saggia e formata, non deve essere necessariamente giovane di età, neppure necessariamente retribuito. Compito del direttore sarà quello di studiare, in collaborazione con i consigli parrocchiali o con il direttivo della comunità pastorale, gli orientamenti educativi, le risorse umane e pratiche necessarie perché l'oratorio mantenga le sue caratteristiche educative secondo la tradizione ambrosiana.

Il direttore d'oratorio nello svolgimento della sua opera educativa potrà avvalersi di figure differenziate, come ad esempio: educatori a tempo pieno, educatori a tempo parziale, figure diverse di catechisti o animatori, persone della comunità. (...)

Certamente anche queste indicazioni normative, insieme alle altre che – a breve – saranno editate nella versione ufficiale del documento, ci invitano a riflettere e soprattutto ci devono muovere ad agire per favorire questo passaggio irrinunciabile dalla figura del sacerdote "responsabile dell'oratorio" a quella di un laico/a che progressivamente vi subentri nel compito direttivo della vita oratoriana. Tutto questo chiede ai laici di accrescere e maturare una sensibilità

(e una "pratica") pastorale sempre più orientata nella linea di una reale collaborazione, comunione e corresponsabilità; sarà questo il risultato evidente che la comunità cristiana e l'oratorio sono sempre più sentiti e vissuti da parte di tutti come "cosa e casa nostra", ciò che sta a cuore e di cui ci si fa carico complessivamente.



CONCLUSIONE

Ci piacerebbe quasi che quanto
riportato qui sopra fosse:
"scritto a matita",



proprio perché consapevoli
dell'evoluzione continua di ciò che
abbiamo voluto fissare per iscritto,
e pertanto già presto passibile di
variazioni e mutamenti;

**tenuto come punto di
riferimento e occasione
periodica di verifica** da parte di
tutti coloro che "abitano" la
comunità oratoriana sia a livello
comune, che nei singoli gruppi
che ne compongono la realtà;

**un aiuto concreto ed efficace
per continuare ad annunciare
con passione educativa e con
gioia il Vangelo** ai nostri
ragazzi, adolescenti e giovani,
in questo mondo che cambia.

*La comunità degli educatori
dell'Oratorio San Carlo,
Parrocchia SS. MM. Nereo e Achilleo
Milano*

*4 novembre 2009
Solennità di San Carlo Borromeo*